

La resistenza afghana

Imboscata ad un convoglio di Mosca vicino alla frontiera pakistana

Un ritiro tormentato

Secondo i mujaheddin catturati otto mezzi e cinquanta jeep

«Abbiamo ucciso quattro sovietici e abbattuto due elicotteri»

Quattro «consiglieri» sovietici sono caduti in una imboscata tesa dai mujaheddin sulla strada tra Arikhel e Kabul, in Afghanistan. Lo dicono fonti della guerriglia, e se la notizia è vera, sono i primi militari sovietici a essere uccisi da quando Mosca domenica scorsa ha iniziato il ritiro delle truppe. Il presidente dell'Alleanza Hekmatyar afferma che per ora è esclusa la restituzione di qualunque prigioniero sovietico.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

PESHAWAR. Se le notizie diffuse ieri a tarda sera dalla Resistenza afghana qui a Peshawar sono esatte, quattro «consiglieri» sovietici sono stati uccisi dai mujaheddin in una imboscata tesa a un convoglio partito da Arikhel non lontano dalla frontiera con il Pakistan e diretto a Kabul. Sono le prime vittime sovietiche dal 15 maggio, giorno d'inizio del ritiro. Le speranze che i guerriglieri si astenessero dall'attaccare le truppe di Mosca in ritirata sono già svanite quindi a soli tre giorni dall'inizio della smobilitazione sovietica. Una scelta, quella della guerriglia, difficilmente comprensibile perché può avere unicamente l'effetto di rallentare la partenza dei soldati dell'Armata rossa e di offrire il



che saranno processati da tribunali islamici». I guerriglieri hanno compiuto sulla strada tra Arikhel e Kabul quello che non era riuscito loro domenica ai danni della poderosa autocolonna sovietica mossi da Jalalabad verso Kabul. Anche domenica i ribelli avevano tentato almeno tre volte di tendere agguati alle truppe in ritirata, ma a quanto pare gli elicotteri so-

vietici avevano stroncato gli attacchi sul nascere. L'imboscata di ieri invece sarebbe stata devastante. Oltre ad uccidere quattro militari di Mosca i mujaheddin avrebbero abbattuto due elicotteri e catturato otto mezzi corazzati e cinquantacinque jeep e camion. La cittadina di Arikhel sarebbe sotto al pieno controllo dei mujaheddin, che portano a tredici il numero dei



raggiungere solo trattando direttamente con loro. Lo aveva già detto quando a Ginevra fu firmato in loro assenza l'accordo tra Pakistan e Afghanistan, garantendo Usa e Urss, incentrato sulla partenza delle forze sovietiche entro la metà del febbraio '89. Lo ribadiscono ora traducendo quella scelta programmatica in concrete, sanguinose azioni di guerra. Quando Diego Cordovez tormentato e tutt'altro che li-neare. Non meno tortuoso il cammino che l'emissario dell'Onu dovrà compiere per condurre in porto la missione affidatagli a Ginevra. Quella di avviare negoziati tra tutte le parti afgane in conflitto, cioè tra il governo di Najibullah e la Resistenza. Presto Cordovez incontrerà i capi della Resistenza. Non si sa dove avverrà l'incontro, ma saranno come minimo colloqui laboriosi. Alcuni gruppi dell'alleanza, tra cui quello di Hekmatyar, hanno preannunciato piena ostilità alla missione del rappresentante delle Nazioni Unite. Altri, come quello del filomonarca P. Gailani, che gradirebbe il ritorno dell'ex re dall'esilio in Italia, sono possibilisti.

Verso la conferenza Pcus
Glasnost in tv a Mosca
«Lo stalinismo è una maledizione»

MOSCA. La durata del mandato del segretario generale del Pcus potrebbe essere definita, tra breve, dalle norme di un apposita legge. Lo ha lasciato capire Gheorghj Arbatov, direttore dell'Istituto «Stati Uniti e Canada» dell'Accademia delle scienze dell'Urss in un'intervista rilasciata al «Washington Post». Secondo un'intervista alla vedova Larina che ha definito Stalin «staurone di questo tipo vengano esaminate nel corso della prossima XIX Conferenza pan-sovietica del Pcus. Che la innovazione possa trovare sbocco nella conferenza lo ha anche confermato a Mosca uno dei vicesegretari del Cc del Pcus, Dimitri Lisovlik, il quale ha parlato ad un convegno di giovani imprenditori di varie nazionalità. In un'altra intervista allo stesso giornale americano e al settimanale «Newsweek», Valentin Fanin, direttore della agenzia sovietica «Novosti», ha assicurato che non ci saranno significativi cambiamenti al vertice durante la conferenza di fine giugno. Un'altra novità l'ha, invece, annunciata ancora Arbatov. Alla domanda dei giornalisti statunitensi su chi fosse l'attuale responsabile delle questioni ideologiche, Arbatov ha risposto senza esitazione: «Alexander Jakovlev». E ciò ha contribuito ad alimentare ancora una volta le congetture sul ruolo di Yegor Ligacov, il «numero due», ritenuto l'opponente più in vista dei conservatori. Intanto dagli schermi della tv altri «choc» per i telespettatori dell'Urss. Lunedì sera è stato mandato in onda un do-

Gli ostacoli ora vengono da Parigi e Londra
Mosca è pronta a firmare il trattato fra Cee e Comecon

Mosca rilancia la prospettiva di un accordo tra la Comunità europea e il Comecon da siglare a breve scadenza, prima della conclusione della presidenza tedesca Cee a fine giugno. Gorbaciov e il primo ministro dell'Urss Rizikov hanno assicurato al ministro dell'Economia tedesco federale Bangemann che non ci sono più ostacoli per la stipula del trattato. Difficoltà, però, sembrano venire da parte occidentale.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Secondo i dirigenti del Cremlino sarebbe ancora possibile siglare l'intesa tra la Comunità europea e il Comecon, l'organizzazione di cooperazione economica dei paesi dell'Est, entro la fine di giugno, ovvero prima che scada la presidenza tedesca del Consiglio Cee. Tanto Gorbaciov che il primo ministro Nikolai Rizikov, ricevendo lunedì il ministro federale dell'Economia Martin Bangemann, hanno anzi insistito perché il governo tedesco «accia la sua parte» per affrettare i tempi. Le sollecitazioni sovietiche sono state accolte con favore a Bonn: si sa che propongono la conclusione dell'intesa Cee-Comecon, per la quale si sta trattando ormai da molti mesi,

nizzazioni (dichiarazione che sarebbe già pronta nelle sue linee essenziali), figurerebbe lo status di Berlino ovest. Ora, stando a quanto ha riferito Bangemann nei suoi colloqui al Cremlino, la questione dovrebbe essere stata superata: i dirigenti sovietici si sarebbero mostrati pronti ad accettare una formula che «corrisponde largamente» alle esigenze di principio degli occidentali. Se la «clausola di Berlino» non era dunque un paravento per nascondere altre resistenze, cosa che non si può escludere, visto che britannici e francesi avevano sollevato il problema in modo abbastanza strumentale e improvvisi, senza neppure consultare i tedeschi che pure sono i maggiori interessati, su questo fronte la strada dovrebbe essere spianata. La resistenza della Romania appare invece più complessa. Alle difficoltà già esistenti nelle trattative Cee-Bucarest per la conclusione di un accordo commerciale bilaterale - difficoltà che a Bruxelles vengono fatte risalire a una serie di sempre nuove e sempre inaccettabili richieste da parte rumena - si sarebbe aggiunto un contrasto che opporrebbe Bucarest agli altri paesi del Co-

Tempio d'oro, l'assedio continua
Stragi sikh in India: in un giorno 44 vittime

NUOVA DELHI. Mentre prosegue l'assedio dei soldati indiani al tempio d'oro di Amritsar - dove da nove giorni sono asserragliati una sessantina di estremisti sikh - nel Punjab si sta consumando una strage senza precedenti: nel giro di 24 ore, tra lunedì e ieri, i sikh hanno ucciso 44 persone e ne hanno ferito numerose decine in una serie di assalti e di attentati in diversi villaggi della regione. L'agguato più sanguinoso è avvenuto nel villaggio di Semana, tra la folla al mercato: i terroristi hanno abbattuto a colpi di fucile 18 persone. Con le ultime stragi è salito a 1080 il numero delle

vittime della violenza sikh dall'inizio dell'anno. Nel tempio d'oro - il più importante luogo di culto dei sikh - intanto la situazione diventa col passare delle ore sempre più drammatica. Gli estremisti asserragliati all'interno del complesso hanno ignorato l'ultimatum delle autorità indiane e hanno fatto fuoco contro alcuni elementi del corpo scelto dei «gatti neri» che tentavano di irrompere in un edificio. Finora - come mostra la foto - ci sarebbero diversi feriti. Secondo le autorità indiane la recrudescenza delle violenze sikh avrebbe proprio l'obiettivo di distrarre l'attenzione dal tempio in stato d'assedio.



Ricoverato a Parigi lunedì, ieri è stato dimesso
Leggera crisi cardiaca per Jean Marie Le Pen



Jean Marie Le Pen

Il leader del Fronte nazionale neofascista Jean Marie Le Pen, che al primo turno delle presidenziali, aveva ottenuto un preoccupante 14,4% dei suffragi, è stato ricoverato nella serata di lunedì all'ospedale Amboroise Paré di Boulogne, vittima di un lieve incidente cardiaco. Le Pen all'inizio dell'anno aveva fatto una pesante dieta per poi sottoporsi alla fatiche della campagna elettorale.

PARIGI. Sottoposto a una serie di esami, Jean Marie Le Pen, che avrà 60 anni il prossimo 20 giugno, è rientrato al proprio domicilio di Saint Cloud, nei dintorni di Parigi, nel tardo pomeriggio di ieri. Secondo la sua segreteria tutta era cominciato con una forte febbre influenzale che aveva costretto Le Pen a non assistere, domenica mattina, alla riunione del gruppo parlamentare neofascista a Grasse (Alpi Marittime). Il ricovero, come si è detto, si è reso ne-

cessario il giorno dopo per sopraggiunte complicazioni respiratorie e cardiache, sia pure di lieve entità. Avendo seguito, all'inizio di quest'anno, una intensa cura dimagrante in Svizzera per prepararsi allo scontro presidenziale decisivo (dieci chili in meno in qualche settimana) e col peso di oltre cento chili nell'arco di una lunghissima campagna elettorale, Le Pen avrebbe semplicemente consentito di questa doppia fati-

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

DAL 23 MAGGIO

LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO, TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA
Ogni giorno dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 (Tel. 06/6791412-6796539)

Frequenze in MHz: Torino 104 - Genova 88.500/94.250 - Milano 91 - Como 87.600/87.750 - Pavia 96.380 - Padova 97.500 - Rovigo 96.850 - Reggio Emilia 96.250 - Imola 103.350/107 - Modena 94.500 - Bologna 87.500/94.500 - Parma 92 - Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800 - Firenze 96.550 - Piombino 91.350 - Perugia 100.700/98.900/93.700 - Terni 107.600 - Ancona 105.200 - Ascoli 92.250/95.600 - Macerata 100.100 - Pesaro 91.100 - Roma 97.105/550 - Pescara 104.300 - Napoli 88 - Salerno 103.500/102.850 - Foggia 94.600 - Lecce 105.300 - Bari 87.600 - Vasto 97.600